

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore all'industria

Via G. B. Trener, 3 - 38100 Trento
Tel. 0461 495761 - Fax 0461 495605
e-mail: ass.industria@provincia.tn.it

Trento, 21 novembre 2006

Prot. n. 51/INTER/06-D323/PS/AC/pc
(da citare nella corrispondenza)

Preg.mo Signore
dott. Roberto BOMBARDA
CONSIGLIERE PROVINCIALE
Gruppo consiliare Verdi e Democratici per l'Unione
S E D E

e, p.c. Preg.mo Signore
Lorenzo DELLAI
PRESIDENTE
Provincia autonoma di Trento
S E D E

Preg.mo Signore
dott. Dario PALLAORO
PRESIDENTE
Consiglio provinciale
S E D E

OGGETTO: interrogazione n. 1730.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle informazioni trasmesse dal Servizio minerario e dal Servizio utilizzazione acque

pubbliche, si evidenzia, in via preliminare, che l'art. 18 della legge provinciale 4 marzo 1980, n. 6 e s.m. consente, fuori dalle aree indicate dal Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (previsto dall'art. 2 della citata legge) la ricerca di nuovi giacimenti.

La domanda, da presentare all'amministrazione comunale di competenza, deve indicare i motivi che giustificano tale ricerca.

L'autorizzazione è rilasciata dai competenti organi comunali in conformità al parere espresso dal Comitato tecnico interdisciplinare previsto dall'art. 4 della sopraccitata legge provinciale n. 6/80 e s.m..

In data 31 agosto 2005, il Comitato tecnico interdisciplinare, valutata la richiesta di permesso di ricerca riferita alla concessione mineraria in oggetto, si è espresso favorevolmente.

Sotto il profilo meramente tecnico è quindi stato effettuato da parte dello stesso, un controllo che, tenuto conto della natura interdisciplinare del Comitato, ha garantito una valutazione sia degli aspetti di settore che di quelli urbanistici, paesaggistici e geologici.

Relativamente alle modalità tecniche di procedere attraverso un carotaggio finalizzato allo studio di un giacimento sotterraneo, si fa peraltro presente che anche il «IV Aggiornamento del Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali» ha previsto l'individuazione di aree destinate specificamente alla coltivazione in sotterraneo degli inerti, meno impattanti rispetto a quelle a «cielo aperto».

Ciò premesso, in ordine ai tre punti dell'interrogazione, si sono consultati il Servizio acque pubbliche ed il Servizio geologico per ulteriori informazioni.

In particolare, il Servizio acque pubbliche, in relazione alle proprie competenze, evidenzia quanto segue:

- tutte le acque sotterranee e superficiali appartengono al demanio provinciale; sono quindi comprese in tale categoria anche le acque di falda rinvenute nelle operazioni di sondaggio per la realizzazione della coltivazione in sotterraneo per l'estrazione di roccia calcarea in località San Giovanni di Saone;
- l'eventuale utilizzo dell'acqua di falda rinvenuta nello scavo è soggetto al rilascio di una concessione che può essere chiesta da qualsiasi soggetto interessato; il rilascio della concessione è subordinato alla verifica della compatibilità con il pubblico generale interesse e della conformità con le

disposizioni del Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche;

- non vi sono evidenze tali da far presumere che le acque intercettate alimentino o interessino anche parzialmente fonti di alimentazione di acquedotti pubblici.

Per quanto riguarda la materia mineraria, si può rilevare che nel caso le venute d'acqua eventualmente intercettate durante i lavori minerari siano importanti per l'approvvigionamento idrico locale, e soprattutto sia possibile la loro tutela dal punto di vista tecnico, si potrà valutare la possibilità di un utilizzo pubblico dell'acqua.

Riguardo specificamente il punto 3 dell'interrogazione si fa presente che in via generale non sono consentite attività minerarie nelle aree di rispetto di sorgenti tutelate.

Con i migliori saluti.

- Marco Benedetti -